



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, mercoledì 30 ottobre 2013*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## **Cambiare si deve: straordinaria partecipazione all'assemblea cittadina promossa da Sergio D'Angelo, Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez**

*Annunciati quattro forum tematici e un portale d'opinione*

Napoli - Grande partecipazione dei cittadini per la prima assemblea pubblica promossa da Sergio D'Angelo con i consiglieri della Federazione della Sinistra Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez, che ha visto la presenza di quasi mille persone questo pomeriggio.

Hanno aderito anche diversi rappresentanti di numerose realtà sociali e istituzionali. Tra questi, gli economisti Ugo Marani e Marco Musella, il presidente di Legambiente Campania Michele Buonomo, il presidente di Federconsumatori Campania Rosario Stornaiuolo, il presidente della Camera Penale di Napoli Domenico Ciruzzi, il presidente di Federhand Giampiero Griffo, e i rappresentanti di movimenti e associazioni come Domenico Di Gennaro, Eleonora Di Maio (Insurgenza), Maria Esposito (Se non ora quando), la sociologa Paola De Vivo e il giornalista Samuele Ciambriello.

Dall'assemblea, che ha avuto l'obiettivo di riattivare un processo di partecipazione dal basso alle scelte delle istituzioni, è emersa la proposta di discutere dei problemi cittadini e regionali attraverso Forum tematici, a partire dalla fine di novembre. I primi quattro saranno dedicati a: economia e lavoro; salute e ambiente; welfare e sanità; cultura. È stata anche annunciata la nascita di un nuovo portale internet dedicato al movimento e alle sue iniziative pubbliche, come strumento di partecipazione aperto a quante più persone possibile.

«Non rinneghiamo le buone ragioni che ci hanno spinto a sostenere la Rivoluzione Arancione - ha spiegato Sergio D'Angelo - a partire dalla volontà di fare di Napoli una città vivibile attraverso principi come la partecipazione, i diritti, l'efficienza amministrativa. Ma non possiamo non riscontrare l'enorme scarto tra gli annunci e la realtà». D'Angelo, Vasquez e Rinaldi hanno criticato anche le scelte della Regione, che hanno portato a un impoverimento ulteriore dei cittadini e al deterioramento dei servizi, dai trasporti, all'assistenza sanitaria e sociale, oltre che all'ennesima emergenza rifiuti.

L'assemblea si è configurata come un vero e proprio movimento d'opinione, e si è conclusa dando appuntamento al primo forum tematico, su economia e lavoro.

## RIVOLUZIONE ARANCIONE A NAPOLI, ASSEMBLEA DEGLI INSODDISFATTI Ex assessore di De Magistris: «fare autocritica e non criticare»

(ANSA) - NAPOLI, 29 OTT - Sergio D'Angelo, Vittorio Vasquez e Pietro Rinaldi chiamano a raccolta «chi non è soddisfatto dell'esperienza arancione». E lo fanno in un'assemblea pubblica dal titolo «Cambiare si deve» che ha raccolto a Napoli «quei cittadini che si erano entusiasmati per la rivoluzione arancione» che, però, non ha prodotto atti concreti. Il punto di partenza di D'Angelo è, dice, «di volte fare autocritica e non di criticare». «Si è investito troppo poco sul coinvolgimento dei cittadini - spiega - Quell'entusiasmo doveva essere trasformato in atti concreti». L'ex assessore al Welfare della prima Giunta de Magistris, riconosce al sindaco di «aver vinto senza apparati partitici». La responsabilità dei partiti è «stata dar vita a un corto circuito con i cittadini». Ma lo stesso de Magistris ha poi creato lo stesso cortocircuito «perché si è chiuso nel palazzo». «Quell'esperienza è da considerarsi fallimentare», precisa e aggiunge che la vicenda che lo ha legato a de Magistris «è stata una convenzione temporale». Per Rinaldi, eletto nel 2011 nella lista civica Napoli è tua e uscito per dare vita al gruppo di Ricostruzione Democratica, «l'errore è stato forse abbandonare troppo in fretta la strada», la voce dei cittadini. «Ha scassato poco - sottolinea - Non aveva apparati di partito, ma la gente, i cittadini. Ora è un sindaco che non ha più la città».

Vasquez era capolista di Napoli è tua, oggi le condizioni poste alla base del «rapporto di fiducia con de Magistris, si sono rotte». «Il Comune doveva essere una casa di vetro, aperta - afferma - il sindaco si è chiuso in isolamento». Ma l'auspicio di Vasquez è che «de Magistris si riapra alla città, rompendo quell'isolamento». (ANSA).

YW9-PIO/BOM  
29-OTT-13 18:36.

**Il Comune, le alleanze**

# De Magistris sfida il Pd

## «Dialogate con tutti perché non con me?»

### Il primo cittadino fa gli auguri a Carpentieri «Fate proposte concrete invece di referendum»

**Luigi Roano**

Uniti nella diversità nel nome del bene comune principale, Napoli. E poi un interrogativo ancora senza risposta che il sindaco Luigi de Magistris pone ormai da almeno un anno: «Perché ci si allea con tutti, si governa con il Pdl e si fa la guerra a un'amministrazione di centrosinistra?». Domanda rivolta al Pd, soprattutto ora che il congresso provinciale ha dato il suo responso eleggendo alla segreteria Venanzio Carpentieri, renziano, al posto di Gino Cimmino. De Magistris, dunque, si rivolge ai democratici, senza tendere la mano, nel senso che si attende proposte concrete «non come quelle che vengono fuori dai quesiti referendari, ma una svolta vera per Napoli. Perché sono pronto ad ascoltare e ad accoglierle. E non significa distribuire assessorati o poltrone». Il sindaco commenta in maniera soft e decisa il travaglio del Pd: «Credo che a Napoli - dice - ci sia bisogno di unità nella diversità e che l'obiettivo comune debba essere quello di tenere alta la dignità della città e di fare contenti i cittadini». Questo il messaggio che lancia al nuovo segretario provinciale. «Auguro buon lavoro a Carpentieri. All'inizio del suo mandato ho parlato spesso con Cimmino, mi fece

delle proposte e delle promesse non mantenute. Ora mi aspetto un contributo dal Pd e spero di potere incontrare presto il nuovo segretario. Mi farebbe piacere da sindaco parlare di proposte interessanti e intelligenti per la città. Dal Pd mi aspetto una svolta, il mio è un interesse istituzionale. Sono interessato ad avere un dialogo anche con i partiti e, in particolare, con un partito importante, che governa, che è rappresentato su tutto il territorio nazionale come il Pd».

Difficile capire cosa accadrà, certo la prima cosa detta da Carpentieri appena eletto è stata chiara: «Opposizione a de Magistris». Nel Pd - in alcuni segmenti - il vento che tira è questo: «Mi auguro che Carpentieri non ceda alle aperture del sindaco de Magistris, sarebbe un pessimo inizio per la sua segreteria» è il pensiero della parlamentare Michela Rostan. «Non credo che il modo migliore per risolvere le emergenze di Napoli sia prestare soccorso politico al suo sindaco - conclude la Rostan - ciò che il Pd deve fare, per offrire un contributo concreto alla risoluzione dei problemi dei napoletani, è elaborare una proposta complessiva per il futuro della città». Pippo Civati a Napoli proprio in occasione del congresso ha invece detto: «La mia missione è ricomporre il centrosinistra - in riferimento agli attacchi del Pd napoletano al sindaco - e vorrei

che anche a Napoli si trovasse la chiave per tornare insieme e capire tutti insieme se si è sbagliato qualcosa».

Sullo sfondo - intanto - si è manifestata la riunione dei delusi della rivoluzione arancione. In santa Maria La Nova si sono riuniti l'ex assessore Sergio D'Angelo con i consiglieri della Fds Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez. Grande la partecipazione e interventi, tra gli altri, degli economisti Ugo Marani e Marco Musella, il presidente di Legambiente Campania Michele Buonomo, il presidente di Federconsumatori Campania Rosario Stornaiuolo, il presidente della Camera Penale di Napoli Domenico Ciruzzi, il presidente di Federhand Giampiero Griffo e i rappresentanti di movimenti e associazioni come Domenico Di Gennaro, Eleonora Di Maio (Insurgenza), Maria Esposito (Se non ora quando), la sociologa Paola De Vivo e il giornalista Samuele Ciambriello. «Non rinneghiamo le buone ragioni che ci hanno

spinto a sostenere de Magistris - spiega D'Angelo - ma non possiamo riscontrare l'enorme scarto tra gli annunci e la realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I delusi**

D'Angelo, ex assessore «Enorme lo scarto tra gli annunci e la realtà»



**Il movimento**

Ieri a Santa Maria la Nova il convegno su «Cambiare si deve» con Sergio D'angelo, Pietro Rinaldi, Vittorio Vasquez (NewFotoSud G. Di Lorenzo)

**L'iniziativa** Assemblea pubblica con l'ex assessore D'Angelo, e i «fuoriusciti» Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez

## Processo alla «rivoluzione arancione»

NAPOLI - «Cambiare si deve». E' questo il titolo dell'assemblea pubblica promossa dall'ex assessore al Welfare del Comune, Sergio D'Angelo, assieme ai consiglieri della «Federazione della Sinistra» Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez tenutasi ieri nell'antico refettorio della Chiesa di Santa Maria La Nova. L'assemblea, a cui hanno partecipato centinaia di cittadini delusi dalla «Rivoluzione Arancione», è stata l'occasione per fare un'autocritica sulle promesse disattese dalle politiche del sindaco de Magistris e stilare un bilancio sull'azione di governo della sua giunta a due anni dall'insediamento. Il punto di partenza, secondo Sergio D'Angelo è «la cocente delusione nei confronti del Movimento arancione. L'errore è stato quello di trascurare il tema della partecipazione». Poi la precisazione per sgomberare gli equivoci: «Voglio fare au-

tocritica e non criticare. Non si è partiti dalle priorità di Napoli e si è creato un cortocircuito con i cittadini. De Magistris ha poi peggiorato le cose chiudendosi nel palazzo e trascurando le compagini che hanno permesso la vittoria del suo movimento arancione. Che ora è un'esperienza da considerare fallimentare». Per Pietro Rinaldi, eletto nel 2011: «L'errore è stato forse abbandonare troppo in fretta la strada, la voce dei cittadini. Ora è un sindaco che non ha più la città». I promotori del dibattito hanno criticato anche le scelte della Regione, che a loro avviso hanno portato a un impoverimento ulteriore dei cittadini e al deterioramento dei servizi, dai trasporti all'assistenza sanitaria e sociale, oltre che all'ennesima emergenza rifiuti. All'incontro pubblico, hanno aderito diversi rappresentanti delle realtà sociali e istitu-

zionali. Tra questi, gli economisti Ugo Marani e Marco Musella, il presidente di Legambiente Campania Michele Buonomo, il presidente di Federconsumatori Campania Rosario Stornaiuolo, il presidente della Camera Penale di Napoli Domenico Ciruzzi. Dall'assemblea, è emersa anche la proposta di discutere dei problemi cittadini e regionali attraverso appositi forum tematici che si terranno a partire da fine novembre. I primi quattro saranno dedicati ai temi dell'economia e del lavoro, poi salute e ambiente e a chiudere il ciclo di incontri si discuterà di welfare, sanità e cultura.

**Enrico Lampitella**



Sergio D'Angelo, ex assessore al Welfare del Comune di Napoli e uno dei protagonisti dell'assemblea pubblica

Il movimento dell'ex assessore

## D'Angelo fa il pieno di consiglieri

FA IL pieno di consiglieri in maggioranza con de Magistris. E arrivano i "curiosi" da tutto l'arcobaleno del centrosinistra: da Pd a Sel. «Il sindaco era impegnato a costruire la felicità, mentre in città cresceva la sofferenza». È il giorno di Sergio D'Angelo, l'ex assessore della giunta arancione. Pieno a Santa Maria La Nova, oltre 500 persone accorse alla presentazione del movimento "Cambiare si deve". C'era quasi il numero legale utile per una seduta di consiglio: il capogruppo di Napoli è tua, lista civica del sindaco, Carmine Sgambati, quelli di Idv, Marco Russo, con il consigliere Vincenzo Gallotta, e di Federazione della sinistra, Amodio Grimaldi. Addirittura il consigliere regionale del Pd Peppe Russo

(«D'Angelo è un amico») e il consigliere provinciale dei democratici Elisabetta Gambardella. Per il Pd anche il promotore dei referendum Umberto De Gregorio e il consigliere comunale Tonino Borriello. Puntuale anche il segretario di Sel, Carlo Giordano: «È sempre interessante vedere quello che si muove a sinistra». E poi pezzi di sindacato comunale, dipendenti storici impiegati nelle segreterie di vecchi e nuovi assessori di Palazzo San Giacomo. Masoprattutto tante società civile: cooperative in trasferta da Nola, attivisti di Insurgencia, associazioni di disabili, Federconsumatori e la folta rappresentanza di Gesco, di cui D'Angelo è stato presidente. «Questa è la prova – dichiarano Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez,

consiglieri comunali promotori con D'Angelo del movimento - che c'è tanta voglia di condividere percorsi e decisioni che riguardano la politica. Grande partecipazione: tema troppo presto abbandonato dall'amministrazione arancione». «Solo grandi eventi e niente periferie. De Magistris è stata una cocente delusione», arringa D'Angelo. Incassa Russo (Idv): «Prendo atto che D'Angelo distribuisce le responsabilità del fallimento tra Comune, Provincia e Regione. Comunque è sempre interessante verificare cosa ha da dire sulla città un ex esponente della giunta».

*(Alessio Gemma)*

## Il movimento di opinione

L'ex assessore D'Angelo  
firma un documento  
per far riavvicinare  
i napoletani alla politica

“Cambiare si deve. A Napoli e in Campania”. Con questo imperativo è stato presentato ieri, in un affollatissimo incontro a Santa Maria La Nova, il movimento di opinione promosso dall'ex assessore comunale alle Politiche sociali Sergio D'Angelo e i consiglieri della Federazione della Sinistra Pietro Rinaldi e Vittorio Vasquez. «L'idea è quella di andare oltre i partiti, per favorire percorsi di coinvolgimento dei cittadini alle scelte della città e della Regione, laddove l'esperienza avviata dal laboratorio napoletano all'indomani dell'insediamento della giunta de Magistris si è rivelata fallimentare», ha spiegato D'Angelo all'assemblea che ha

visto la partecipazione di quasi mille persone. I promotori non nascondono la profonda delusione per il fallimento di quella “rivoluzione arancione”, con cui sembrava fosse arrivato il momento di coniugare politiche e impegno civico. Tra le aspettative disattese, l'incapacità da parte dell'amministrazione comunale di portare il caso Napoli - caratterizzato da diverse emergenze, come quella del lavoro e dei rifiuti - all'attenzione del Governo centrale, facendolo diventare una questione nazionale. Le responsabilità però sono anche della Regione: «Il governo del presidente Caldoro - si legge nel documento firmato da D'Angelo, Rinaldi e Vasquez - ha

determinato un ulteriore impoverimento dei cittadini campani». Rispetto a tutto questo, le persone sono sempre più distanti dalla politica e dilaga il “partito dell'inazione».

Cristiana Conte



UNO SPIRAGLIO PER L'EDIFICIO DI VIA DE MARCO

## Poliambulatorio, chiesta la proroga

**NAPOLI (Sefi)** - Ancora nel limbo la sorte del Poliambulatorio di via Carlo De Marco, a San Carlo all'Arena. Il Comune di Napoli sta cercando di ottenere, intanto, una proroga che consenta di guadagnare tempo e di mettere in essere piani alternativi in grado di consentire la sopravvivenza della struttura medica. Il tutto mentre proseguono le mobilitazioni degli utenti, mentre sui medici della struttura incombe la possibilità del trasferimen-

to e mentre, anche la III Municipalità pone l'accento sulla questione. Il consigliere **Francesco Ruotolo**, come aveva annunciato nei giorni scorsi, ha dato intanto il via allo sciopero della fame che, secondo quanto dichiarato, proseguirà anche per oggi e per tutto il corso di domani. Anche i cittadini proseguono la loro battaglia: è pronta una petizione popolare con cui si chiede il trasferimento e non la soppressione degli studi medici e che il

Comune conceda in comodato d'uso dei locali, tramite l'Asl, agli stessi esercizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## San Carlo Arena Ambulatorio soppresso via allo sciopero della fame

**Giuliana Covella**

Da ieri mattina, a tre giorni dalla soppressione, hanno iniziato lo sciopero della fame contro la chiusura del poliambulatorio Asl di via Carlo De Marco. Insieme a Francesco Ruotolo, consigliere della municipalità Stella San Carlo all'Arena, gli abitanti del quartiere hanno risposto così alla dismissione del distretto sanitario che, dal primo novembre, verrà sottratto a oltre trentamila residenti. Una decisione dovuta in primo luogo al fitto passivo che l'Azienda sanitaria locale paga per la sede di via De Marco. Una spesa che si aggira intorno ai 120mila euro l'anno, che la Regione non potrebbe più sostenere, dato il dissesto nella sanità campana, come ribadito nelle scorse settimane dai responsabili dell'Asl. «Nonostante quel fitto passivo sia ben compensato dai ticket e altri tributi per oltre

200.000 euro annui, che entrano nelle casse del poliambulatorio di via De Marco - tuonano i cittadini che da ieri hanno iniziato lo sciopero della fame - e nonostante la Regione disponga di un vasto patrimonio immobiliare (oltre 54 palazzine vuote nell'ex ospedale Leonardo Bianchi, solo per fare un esempio) e possa ottenere dal Comune in comodato gratuito idonei locali dove trasferire il poliambulatorio, nulla si è mosso dopo le proteste dei residenti e della municipalità nei giorni scorsi».

Ecco perché un gruppo di residenti insieme all'esponente della municipalità hanno iniziato da ieri, con cartelloni al collo, la singolare protesta per sollecitare risposte da Asl e altri organi competenti. Ad essere calpestato, a detta di Ruotolo e dei tanti cittadini che stanno raccogliendo firme per scongiurare la chiusura - si spera all'ultimo momento - è il diritto

alla salute: «Trentamila persone, specie bambini e anziani saranno costretti a percorrere chilometri per raggiungere altre strutture sanitarie - rimarcano i manifestanti -. Ecco perché con questa protesta lanciamo l'ennesimo appello al presidente della Regione Stefano Caldoro, al direttore generale dell'Asl Napoli 1 Ernesto Esposito e al sindaco Luigi de Magistris, affinché si proroghi il funzionamento del distretto Asl in via Carlo De Marco, a tutela dei cittadini cui sarà negato un servizio pubblico». L'ultima parola resta dunque, ai vertici di Asl e Regione per decidere il destino del poliambulatorio, che da venerdì prossimo chiuderà i battenti.

# Nell'asilo dove i bambini non sono tutti uguali

● **Alla scuola materna Rodari di Villaricca (Napoli), il costo delle mense raddoppia se non sei residente** ● **Il Comune: c'è crisi. Le mamme protestano**

**RAFFAELE NESPOLI**  
NAPOLI

«Vorrei che i miei bambini potessero continuare a mangiare alla mensa scolastica. Hanno sempre pranzato assieme ai compagni, ora però non possiamo più permettercelo». Sono parole amare quelle di Marina, nome di fantasia per una mamma che si vergogna di non poter far restare i propri figli a scuola dopo le lezioni. Ma oltre alla comprensibile amarezza, nelle parole di questa mamma si percepisce chiara la rabbia per una decisione che appare ingiusta e discriminatoria: quella del Comune di Villaricca di differenziare le tariffe della mensa.

Già, da più di una settimana nelle scuole primarie i bambini non sono più tutti uguali, almeno non per quanto riguarda il pasto. La differenza? Ci sono i residenti, e i non residenti. I primi, quelli che sul documento di identità trovano scritto «comune di Villaricca» per 20 pasti spendono 35 euro e 10 centesimi; tutti gli altri pagano più del doppio: ben 78 euro. Questo succede ad esempio nella scuola statale Gianni Rodari, dove la differenza si sente ancor di più, visto che si tratta di un istituto di confine. Pochi metri, una strada, la separano da Giugliano. Eppure quei metri bastano a creare un solco incolmabile. E per alcuni genitori anche umiliante.

«Con due figli - continua Monica - dovrei spendere quasi 160 euro, troppo per il nostro bilancio familiare». Difficile spiegare ai bambini il motivo per il quale, da un paio di settimane, dopo le lezioni si torna a casa a mangiare. Invece di restare come sempre, con gli altri compagni: quelli di Villaricca, o comunque quelli per i quali la differenza non è proibitiva.

Ma che importa, a quanto pare in tempi di magra si deve stare attenti

alle spese, anche se si tratta di far mangiare i ragazzini alla mensa. A indirizzare gli amministratori locali verso questa decisione sono stati i tagli dei trasferimenti da parte del Governo, visto che «dal 2009 a oggi - spiega il vice sindaco Giovanni Granata - i fondi si sono ridotti da 7,2 a 2 milioni. Ora - sottolinea - il nostro obiettivo è risparmiare». E la caccia al risparmio si è intensificata a settembre, con l'abolizione effettiva della seconda rata Imu. Così, nel tentativo di limare le spese, l'amministrazione ha «scoperto» che nelle sue tre scuole dell'infanzia gli alunni non residenti non sono qualche decina, ma 278 (di cui 164 alla Rodari, metà del totale). Da qui l'idea del «paese che vieni, mensa che paghi» e la modifica alla delibera del 25 luglio che proprio per via della crisi manteneva la compartecipazione dei costi della mensa (il 65 per cento a carico dell'ente, il 45 per cento delle famiglie). La giunta ha differenziato le tariffe lasciando ai non residenti l'onere del 100 per cento.

Il vice sindaco Granata non nasconde che si è stata una scelta sofferta, ma sottolinea anche che «non c'è alcuna discriminazione. Le famiglie dei bambini residenti - dice - pagano meno perché il Comune integra la parte mancante, ora che i fondi sono così esigui non possiamo permetterci di pagare anche per le famiglie che non risiedono a Villaricca». Un ragionamento che i genitori naturalmente non condividono. E a lamentarsi non sono solo le mamme e i papà di Giugliano. Sul piede di guerra ci sono anche molti genitori residenti a Villaricca, che in segno di solidarietà hanno deciso di tenere a casa i propri figli per il pranzo.

Un bel po' di rumore che, prosegue Granata «tutto sommato non mi dispiace. Almeno così sarà più attenzio-

ne alle difficoltà nelle quali versano gli enti locali. Del resto la nostra decisione non viola alcuna norma, basta consultare il parere 191/2009 della Corte di Cassazione che si riferisce proprio alle tariffe tra residenti e non». Tra i genitori c'è anche chi si chiede perché adottare queste tariffe differenziate ad anno scolastico in corso. «Non potevano cambiarle prima delle iscrizioni?» si domanda Annarita, che da giorni corre per gestire figlie e lavoro visto che ha deciso di farle mangiare a casa. Difficile trovare una risposta. Per Carmen, che è mamma di una bambina di Giugliano «questa distinzione fatta sulla base del comune di residenza è vergognosa». Alle sue parole si aggiungono poi quelle di Giuseppe, che di bimbe «non residenti» ne ha due: «Non si può discriminare la residenza - dice -, se dobbiamo pagare di più che valga per tutti, oppure paghiamo in base al reddito con l'Isce».

Proposte che per ora restano inascoltate, anche se le amministrazioni stanno già cercando di trovare una soluzione, magari una sorta di compensazione. Un primo incontro dovrebbe esserci mercoledì prossimo. La speranza è che queste tariffe territoriali possano sparire quanto prima, così che i bambini, almeno loro, possano tornare ad essere tutti uguali.

**35 euro contro 70. «Con due figli dovrei spendere quasi 160 euro, troppo per il nostro bilancio»**

## Miano Nel quartiere a rischio finanziati i lavori di ristrutturazione La Curia riapre l'asilo del Comune

NAPOLI - Mentre la scuola media statale Salvo d'Acquisto di Miano continua ad essere chiusa da due anni e mezzo, per inagibilità, senza nessun intervento da parte dell'amministrazione comunale, a poche centinaia di metri un altro plesso comunale, la scuola dell'infanzia Giovanni Pascoli di via Vittorio Veneto, riapre. Il «miracolo» è dovuto ad un generoso intervento delle Diocesi che ha sostenuto totalmente i lavori di ristrutturazione dell'edificio costati 450 mila euro. L'inaugurazione e benedizione dei locali ieri mattina da parte del cardinale Sepe.

Presenti anche l'assessore comunale all'Istruzione Annamaria Palmieri, il presidente della VII Municipalità Vincenzo Solombrino e per la Curia l'ingegnere Carmine Gravino che ha coordinato i lavori e don Mauro Conte, responsabile delle Opere di religione della Curia. «Se c'è una buona notizia - ha detto il cardinale - è quando tutte le forze lavorano insieme per un progetto comune. Questa

scuola rischiava di chiudere. Abbiamo avuto momenti di difficoltà ma poi abbiamo pensato: è possibile togliere l'anima ad un quartiere, ossia togliere lo spazio ai bambini? Per questo abbiamo preso la decisione di sostenere la ristrutturazione ed ora è un vero fiore all'occhiello per questa zona piena di brava gente». Un bell'edificio, ben curato e ben arredato, darà dunque spazio alle attività di scuola materna di oltre cento bambini con un locale ad hoc anche per il nido, con lettini e tutto il necessario per i più piccoli. All'interno vecchie foto mostrano come era la struttura prima dell'intervento, un palazzo fatiscente che ha costretto i bambini della zona a recarsi ad un altro plesso. Per i piccoli, per le maestre e per la preside Dell'Aversano, la scuola è cominciata oggi. Però con una grande festa e soprattutto con una struttura di tutto rispetto. «Un bell'edificio certamente - ha det-

to l'arcivescovo - ma ristrutturare non basta bisogna mantenere e gestire correttamente questa scuola affinché non cada di nuovo nell'abbandono.

Per questo mi appello alle istituzioni presenti affinché questo fiore non debba mai appassire». Soddisfazione è stata espressa sia dal presidente della Municipalità che dall'assessore Palmieri che ha dato atto alla Curia dell'impegno profuso: «Solo lavorando in sinergia si ottengono risultati così. Questa scuola insiste su un territorio dove ce n'è grande bisogno. Restituire una scuola dell'infanzia e per giunta così bella è una delle più grosse soddisfazioni per un'amministrazione che ha insistito molto sulla scuola pubblica». A patto, però, che alle parole seguano i fatti.

**Elena Scarici**

**Dalla rete**

Appello del governatore sui social network

# Università campane penalizzate, Caldoro invita alla mobilitazione

«**D**alla Campania, dal Sud, bisogna alzare la voce con più forza». Sull'università il governatore **Stefano Caldoro** invita esplicitamente alla mobilitazione e alla protesta. Per lanciare il proprio appello utilizza tutti i mezzi a disposizione: Twitter, Facebook, il proprio sito internet, le agenzie di stampa. E sceglie il giorno (ieri) in cui la ministra Carrozza dovrebbe arrivare a Napoli, a Città della Scienza. Dovrebbe, perché poi invece è arrivato solo un suo messaggio che non sfiora neppure il tema più spinoso per gli atenei campani e di tutto il Mezzogiorno, e cioè la ripartizione dei finanziamenti che le lascia insoddisfatti e li mette in difficoltà. «Ho schierato la Giunta regionale — afferma il presidente — con gli Atenei del Mezzogiorno. C'è un criterio, sulla ripartizione dei fondi, che penalizza i nostri territori. Bisogna difendere oltre 200 mila studenti e le loro famiglie. Troppi silenzi su questo tema. Non me lo spiego di fronte ad un problema così grave. Forze politiche e sociali, il mondo produttivo devono dire e fare di più. Difendiamo le nostre università». Insomma, è una vera chiamata agli attori sociali e imprenditoriali perché si facciano sentire e vedere. Una situazione un po' anomala, in verità, anche se il governatore campano si è sempre schierato a difesa del territorio ed è noto per la sensibilità al tema e tra il 2004 e il 2005 ha ricoperto l'incarico di viceministro all'Università nel governo Berlusconi.

È soprattutto su Facebook che il governatore ha trovato consensi (decine di «mi piace») e risposte. Non tutte esattamente positive, però. **Milena Lombardo**, per esempio, scrive: «I nostri giovani vanno a studiare al Nord, e i soldi delle famiglie meridionali prendono altre vie! Presidente, nel 2012 i fondi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici sono andati per il 90% al Nord... ma voi dove eravate? Tutto in Gazzetta Ufficiale... Siamo governati da ciechi sordi e muti da 153 anni». La giovane **Mary Dmt** aggiunge disincantata: «E anche se si denuncia, nessuno ti ascolta quindi è meglio stare zitti». Poi ribadisce il concetto in modo più esplicito (e in lettere maiuscole): «È inutile denunciare o alzare la voce lasciate stare». E successivamente: «Sai perché stiamo zitti? Perché nessuno ci tutela». Va oltre **Pasquale de Marco**: «E poi facciamo pagare agli scolari elementari i libri di

testo. Ma stai zitto Caldoro che è meglio. Bambini alle medie comprarsi tutto, persino la carta igienica. Fai silenzio Caldoro». **Graziella la Napolitana**, sempre su Facebook, scrive: «Cioè, facci capire, Caldò, aspetti che reagiamo noi, il popolo? Spera che non avvenga, perché potremmo dimenticare di essere persone civili!». **Peppe Sequino** dice la sua: «E poi paghiamo la massima tassa regionale per un servizio pessimo!», ma forse in realtà parla d'altro. Tra i critici c'è pure **Riccardo Conte**, che allarga il campo fino a ben oltre le competenze del presidente della Regione: «Avete fatto una porcheria con i punti bonus sia Pd che Pdl alle università... grazie a voi entreranno 2.000 porci raccomandati in sovrannumero nei corsi di Medicina. Complimenti...». Decisamente più dialogante **Stefania Canetti**: «Volevo segnalarle quanto la nostra Università sia apprezzata anche al Nord tanto che i nostri laureati sono chiamati da importanti società di Milano e presi dopo varie selezioni tra candidati di varie regioni. Diamo quindi la possibilità a questi giovani di formarsi culturalmente qui dove le eccellenze ci sono e speriamo non debbano essere sempre costretti a dimostrarlo su, ma possano arricchire anche il nostro territorio con le loro capacità». E **Angelo Paolo Perriello**: «Centralizziamo gli studenti in piani didattici e in piani occupazionali reali e avremo il mondo a portata di mano». Con il governatore, ma in modo generico, **Nicola Lettieri** («Complimenti Presidente!») e **Antonio Schioppa** («Bravo Presidente, sempre attento ai nostri problemi»).

Incredibilmente, con o contro Caldoro, in una regione che protesta per tutto, nessuno accenna ad alcuna forma di mobilitazione per l'università e l'istruzione in generale. Ha ragione lui: inspiegabile.

A cura di **Angelo Lomonaco**

**Orientasud**  
**IL MINISTRO GIOVANNINI:**  
**STOP FUGA DI CERVELLI**

A pag. 48

**L'istruzione, la kermesse****«Basta fuga dei talenti  
devono restare al Sud»****Orientasud, l'impegno del ministro Giovannini**  
**Borse di studio per i vincitori del concorso di idee****Gerardo Ausiello**

«Non deve più accadere che i giovani del Sud siano costretti ad emigrare per trovare lavoro». Il ministro del Welfare Enrico Giovannini lo dice davanti ad una platea di ragazzi che sono alle prese con un terribile dilemma: iniziare l'Università nella loro terra o fare le valigie e andare via? I destini e le speranze degli studenti napoletani e campani si incrociano durante la giornata inaugurale di Orientasud, la kermesse su formazione e orientamento giunta alla quattordicesima edizione.

Tocca a Giovannini fornire risposte a queste ansie e preoccupazioni: «Il governo è in campo senza sosta proprio per fare in modo che i giovani meridionali non abbiano più la necessità di cercare lontano dalla loro terra il loro futuro - sottolinea a tal proposito il ministro - Stiamo mettendo in rete domanda e offerta e siamo riusciti ad avviare già 3 mila tirocini nell'ultimo anno. Ne abbiamo in programma altri 70 mila. Autoimprenditorialità e start up sono il vero sbocco per i ragazzi del Mezzogiorno». Le altre misure, osserva l'esponente del governo Letta, puntano ad incentivare le assunzioni a tempo indeterminato e la stabilizzazione dei precari attraverso gli sgravi fi-

scali. Ma il vero asso nella manica, dice Giovannini, sono le potenzialità e le capacità individuali che vanno unite per fare sistema. In platea, ad ascoltarlo, ci sono - tra gli altri - il presidente del Tribunale di Napoli Carlo Alemi, l'assessore comunale alle Politiche giovanili Alessandra Clemente, il direttore dell'area accesso e formazione del Forze Secondario Amalfitano, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli, la responsabile dell'informazione e comunicazione della rappresentanza in Italia della Commissione europea Natalia Montefusco, il direttore scientifico di ItaliaOrienta Antonio Cocozza, la dirigente dell'Ufficio scolastico regionale Domenica Addeo. A tutti loro si rivolge anche Mariano Berriola, presidente di ItaliaOrienta e Orientasud, che si sofferma sull'«importanza della straordinaria rete creata sul territorio». Forze, ministero del Lavoro e persino la Commissione europea sono qui a sostenere il nostro progetto Paese che passa inevitabilmente attraverso la filiera dell'istruzione e dell'occupazione». Novità di quest'anno il concorso «La città ed il lavoro - le mie idee», bandito dalla Fondazione ItaliaOrienta, a cui hanno partecipato studenti con poesie, racconti, canzo-

ni. Una borsa di studio di 500 euro è stata consegnata a Chiara Nocera, del liceo scientifico «Sbordone» di Napoli, per il suo racconto («Fuga dal grigio») sui pensieri e la vita di un writer; un analogo riconoscimento è andato a Egidio Salinaro, del liceo «Imbriani» di Pomigliano d'Arco, per la canzone «Non c'è più tempo» (eseguita in sala, alla Stazione Marittima, dal vivo). In «crociera con l'orientamento» andranno infine Marco Carotenuto e Roberto D'Aniello, del liceo «Imbriani», che hanno firmato il racconto breve «Abisso incolmabile». A tutti i partecipanti è stato comunque consegnato un attestato. Unanime il messaggio giunto dagli elaborati: i ragazzi del Sud sognano di restare nella loro terra oppure di poter tornare dopo un percorso di studio e di lavoro all'estero. La presenza a Napoli della Commissione europea, attraverso la Montefusco, va proprio nella direzione di fornire assistenza agli studenti che vogliono recarsi in altri Paesi europei. Gli stand resteranno aperti alla Stazione Marittima fino a domani, dalle 9 alle 14. Gli organizzatori prevedono la partecipazione di 10 mila ragazzi provenienti da tutta la Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ieri incontro in via Verdi Palestre scolastiche, niente manutenzione

**NAPOLI (gp)** - Regolamenti vecchi, difficoltà di manutenzione e progetti a metà sono solo alcuni dei problemi che affliggono le scuole del territorio partenopeo. A Napoli non è semplice nemmeno organizzare attività sportive pomeridiane per gli istituti. Se ne è discusso ieri mattina in una riunione congiunta delle commissioni Sport e Scuola. Hanno partecipato l'assessora all'Educazione **Annamaria Palmieri** e l'assessore al Patrimonio **Alessandro Fucito**. Uno dei nodi principali è il 'conflitto di interessi' tra gli istituti scolastici che hanno fondi e autorizzazioni dal Ministero per fare attività extra curricolari, e le associazioni senza scopo di lucro che organizzano corsi e attività di questo tipo nei plessi pubblici, previa autorizzazione comunale. *"La scuola è a pieno titolo un protagonista anche nell'ambito dell'educazione. Pertanto, occorre che nella regolamentazione si contemperino le diverse esigenze - ha spiegato l'assessore Palmieri - superando le rigidità dell'ormai obsoleto Regolamento del Consiglio Scolastico*

*Provinciale del 2000 che pone vincoli e limiti nella concessione d'uso delle palestre scolastiche. Alla nuova regolamentazione devono partecipare tutti". Il blocco di tutta la regolamentazione crea un circolo vizioso: il Comune non incassa dalle concessioni, non ha entrate e non riesce a destinare risorse all'edilizia scolastica. Risultato: molte delle 80 palestre date in uso alle associazioni sono in condizioni pietose.*

## L'iniziativa De Magistris: resterà lì fino a quando l'attivista di Greenpeace tornerà a casa

# Striscione a Palazzo San Giacomo: liberate Cristian

Uno striscione per Cristian D'Alessandro, il giovane attivista napoletano di Greenpeace detenuto in Russia, è stato affisso ieri davanti Palazzo San Giacomo dove il sindaco de Magistris ha incontrato i familiari del giovane. «Sin dal primo momento - ha detto de Magistris - ci siamo mobilitati con forza. Cristian è uno di noi, è un napoletano, condividiamo le sue idee, le sue battaglie ed esponiamo questo striscione sul Palazzo della città che sarà tolto solo quando, ci auguriamo a brevissimo, Cristian sarà liberato».

Il sindaco ha riferito di aver parlato della vicenda nei giorni scorsi con il presidente della Repubblica Napolitano e di aver avuto contatti

con l'ambasciata e il ministero degli Esteri. «Sono certo - ha proseguito - che si stia lavorando bene e che si stiano facendo tutti i passi necessari, ma la situazione è complicata perchè c'è un provvedimento di custodia preventiva pesante e il sistema giuridico di quel Paese non è facile. Bisogna utilizzare i canali diplomatici giusti e, allo stesso tempo, mantenere con dignità e compostezza alta l'attenzione mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **La polemica** Del Giudice: troppi cittadini scorretti

**Sacchetti lasciati ai piedi delle campane per la raccolta differenziata, nelle quali capita di trovare addirittura «teste di pescespada», cassonetti e bidoni pieni fin dalla mattina, ingombranti lasciati**

**sul marciapiede appena pulito. Comportamenti «di una minoranza di cittadini che rovina il lavoro della stragrande maggioranza» che Raffaele Del Giudice, presidente di Asia, ha voluto stigmatizzare in**

**occasione della conferenza stampa di presentazione del nuovo piano di differenziata. «C'è un gruppo di cittadini che non vuole bene a questa città - ha dichiarato Del Giudice - e sono**

**molto colpito da questo».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'emergenza ambientale

# «Terra dei fuochi, niente veleni negli ortaggi»

Le analisi dell'Istituto superiore della sanità: nessun metallo pesante, inquinati due ettari su 2000

**Daniela De Crescenzo**

Non è avvelenata la frutta cresciuta a bordo discarica: lo dimostrano le analisi condotte dall'Istituto superiore della sanità nel giuglianeso. Lo stesso monitoraggio prova che solo due dei duemila ettari esaminati sono inquinati. Si tratta un'area non coltivata e di una zona sottoposta a sequestro. Per quest'ultima il commissario per le Bonifiche Mario De Biase ha chiesto al Comune di Giugliano un'ordinanza per inibire le coltivazioni in maniera da poter poi avviare le bonifiche.

Risultati inoppugnabili quelli comunicati, ma comunque destinati a far discutere. Ieri con De Biase si sono confrontati i rappresentanti della presidenza e degli assessorati all'ambiente, alla sanità e all'agricoltura della Regione, l'Istituto superiore di sanità, il comune di Giugliano, l'Asl Napoli 2 nord, l'Arpac, la Provincia di Napoli, il Consorzio unico di bacino in liquidazione, la Sapna e il Consorzio irriguo del Basso Volturno.

Al termine dell'incontro il commissario ha spiegato: «Abbiamo ricevuto i primi dati dell'indagine sull'eventuale presenza di metalli pesanti su 11 prodotti. Il risultato conferma quello di giugno scorso per i composti organici volatili, alorché fu accertato che non c'era trasmissione di contaminazione dalle acque ai prodotti: l'ortofrutta è abbondantemente al di sotto dei limiti di legge».

Buoni, dunque, pomodori, broccoletti, pesche,

pesche noci, zucchine, prugne e scarole ricche. Male il cavolo rapa per il quale si riscontrano valori elevati di tallio e rame. Ma, secondo l'Iss, la colpa non sarebbe dei rifiuti, ma degli anti-parassitari.

Lo stesso Istituto ha fatto l'analisi dei suoli, accertando che sono contaminate l'area di San Giuseppello, appartenente alla famiglia Vassallo, e già sotto sequestro, e quella non coltivata a valle della discarica di Masseria del Pozzo. «Per la prima ho chiesto, e il tavolo che si è tenuto ieri ha condiviso, al Comune di Giugliano un'ordinanza per inibire le coltivazioni, per poi procedere ad avviare le bonifiche per entrambe». L'area di proprietà di Vassallo è stata affidata a Nicola Vassallo, il fratello di Gaetano, il manager dei rifiuti pentito che ha raccontato come i clan avvelenarono la Campania: non dovrebbe essere coltivata, ma in ogni caso il commissario ha deciso di chiedere l'ordinanza per poter poi procedere con il risanamento in danno. Il Buscetta dei rifiuti ha raccontato che proprio quei campi sono stati concimati con i veleni.

Nel corso del vertice è emerso anche un altro elemento importante: il Consorzio del Basso Volturno ha dato la sua disponibilità ad estendere la rete irrigua alle aree per le quali è stato interdetto l'uso dei pozzi ri-

sultati inquinati. La rete è già esistente, ma finora è rimasta inutilizzata. Contemporaneamente vanno avanti le gare per la messa in sicurezza delle discariche del giuglianeso: quella per la Resit è in fase di assegnazione; quella per Masseria del Pozzo è scaduta ieri e sono arrivate 7 offerte; quella per Novambiente, infine, si concluderà il 12 novembre.

È stata, invece, aggiudicata, ed è in fase di contrattualizzazione, la gara per il secondo monitoraggio di 164 pozzi su 2 mila ettari intorno alle aree delle discariche.

Resta il problema di ricostruire un clima di fiducia con i consumatori. E su questo punto il commissario lancia una proposta: «Sarebbe utile produrre da parte dell'assessorato all'agricoltura misure che convincano i produttori dell'area più vicina alle discariche, alla riconversione al no food. Ieri ci siamo confrontati anche su questo e i rappresentanti delle associazioni di settore si sono dimostrati disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'indagine

Il commissario De Biase: non c'è trasmissione tra le acque contaminate e la verdura

**Il workshop** Nell'ambito della rassegna «Navigare» attenzione puntata sul «fine vita» delle imbarcazioni

## Barche riciclabili, la nuova sfida della green economy

**Sergio Troise**

Tutti sappiamo che le automobili vengono costruite in gran parte con prodotti riciclabili e che a fine vita vengono destinate alla rottamazione. E le barche? Se ne parlerà nel corso di un workshop in programma oggi (ore 17.30) alla Canottieri Napoli, nell'ambito dell'expò Navigare. L'argomento è di estremo interesse, in quanto riguarda la nostra salute, ma anche la capacità di fare impresa con tecnologie avanzate e di creare nuova occupazione, nella cornice di una illuminata green economy. Fino a qualche tempo fa si navigava nella giungla: non esisteva neanche una norma che stabilisse cosa fare dei materiali di scarto del processo produttivo e, soprattutto, che cosa fare delle imbarcazioni a fine vita. Abbandonarle in discarica? Affondarle? Dal 2009 la Confindustria nautica, ovvero l'Ucina, che rappresenta tutti i principali produttori, ha avviato un programma per fare in modo che gli scarti della produzione non vengano più considerati rifiuti e che le imbarcazioni a fine vita diventino prodotti riciclabili.

In questo piano la Campania, e Napoli in particolare, rivestono il ruolo di protagonisti assoluti. Il progetto, denominato «ELB-end life boats», è stato infatti affidato all'ingegnere napoletano Antimo Di Martino, delegato ai temi

ambientali nel consiglio direttivo di Ucina e già responsabile dello stesso comparto all'interno di Fiat Mare, il cantiere di Baia che negli anni 60 costruì la prima barca in vetroresina d'Europa. Considerato strategico per lo sviluppo del settore, il piano richiede subito un accordo con il Cnr. Venne dunque firmata una convenzione Ucina-Consiglio Nazionale delle Ricerche per l'applicazione di una specifica tecnologia per il riciclaggio della vetroresina e della carboresina. Tecnologia - vale la pena sottolinearlo - sviluppata e brevettata presso l'Ictp/Cnr di Pozzuoli. «Questo del riciclaggio - osserva Di Martino - è un tema cruciale, in quanto non esistono, al momento, altre tecnologie sostenibili, che permettano di trasformare i rifiuti in nuove risorse. Abbiamo sviluppato anche un piano al fine di realizzare una trasformazione radicale, da una economia lineare, quella comunemente definita "dalla culla alla tomba", ad una circolare, "dalla culla alla culla". Un tipo di economia tipica delle attività della green economy».

Tutto ciò ha portato alla recente pubblicazione di una normativa, la prima al mondo, sul trattamento a fine vita delle unità nautiche e del naviglio minore, sviluppata secondo i termini della corretta gerarchia dei rifiuti, e anche alla revisione della normativa finora vigente sui materiali plastici

che possono essere riciclati. Qualche giorno fa si è svolto a Roma un incontro al ministero dell'Ambiente, nel corso del quale si è parlato dello sviluppo del progetto, a partire dalla sinergia con altri settori industriali alle prese con i medesimi problemi del "fine utilità" dei loro prodotti. «La prospettiva ad ampio spettro - osserva Di Martino - è creare nuovo lavoro e nuove professionalità in un rinnovato quadro di sostenibilità ambientale. C'è bisogno di realizzare impianti ad hoc per il trattamento dei materiali e naturalmente abbiamo chiesto che almeno due siano realizzati in Campania». Si realizzeranno mai? «Noi - osserva Di Martino - come tecnici e imprenditori stiamo facendo la nostra parte. Ora tocca alla politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Accordo Ucina-Cnr  
per il riciclaggio dei materiali  
«Ma ora impianti ad hoc»**

### **Le strategie**

L'ingegnere Di Martino responsabile del progetto: nuove opportunità di lavoro

## **Il caso** Operazione dei carabinieri in città **Il disastro trasporto, trovati bus abusivi e autisti senza patente**

NAPOLI - Un servizio di trasporto pubblico alternativo, totalmente abusivo, a Napoli. A scoprirlo sono stati i carabinieri che hanno accertato che si pagava un euro a persona per viaggiare stipati dentro furgoni non sicuri.

Durante i controlli dei militari della compagnia di Poggioreale, insieme a colleghi del nucleo radiomobile, nel corso di servizi predisposti negli ultimi mesi per il contrasto a illeciti nel settore del trasporto pubblico sono state sanzionate da un punto di vista amministrativo quattro persone (tre delle quali già note alle forze dell'ordine).

I quattro sono stati sorpresi in distinte circostanze mentre percorrevano via Nuova Poggioreale, via Stadera e via Nazionale delle Puglie alla guida di altrettanti mezzi che erano stati adibiti abusivamente a servizio di linea. Sui quattro furgoni i militari dell'arma hanno trovato complessivamente 18 persone che avevano pagato un euro l'uno.

Uno dei conducenti non aveva mai conseguito la patente. Ai quattro trasportatori illegali sono state contestate 9 sanzioni tra le quali quelle previste per assenza di copertura assicurativa, uso di mezzo con documento di circolazione ritirato e modifiche a veicoli che non erano stati sottoposti a omologazione. Tutti i furgoni sono stati sequestrati.

## Ragazzi gay, come curare le ferite

**Paura, solitudine, vergogna: i consigli dello psicologo del servizio antidiscriminazione**

**A VOLTE BASTA POCO. COSA FARE PER I TANTI FERITI DA PAROLE IN CUI NON SONO MAI INCLUSI, DA RIFERIMENTI ROZZI CHE NON DANNO LEGITTIMITÀ DI ESISTENZA A CHI È OMOSESSUALE?** «Quando parlate di omosessualità e vedete intorno a voi qualcuno che sussulta, abbassa gli occhi, si gira di scatto o fa un gesto qualsiasi di disagio, fategli una carezza, abbracciatelo, è possibile che si sia sentito ferito dalle vostre parole non ponderate, è possibile che anche se non lo dice sia gay. Inaugurate con lui una relazione di vicinanza: sarà un ottimo passo che lo porterà lontano dal senso di estraneità e di disperazione». A dirlo è Claudio Cappotto, psicoterapeuta Agedo Palermo, in forza presso il Servizio antidiscriminazione università Federico II di Napoli. A volte il poco diventa tanto. Se infatti basta poco, perché quel poco, quel gesto di prossimità è così difficile da compiere? Il gesto di vicinanza ha lo scopo di puntellare un ponte di comunicazione reso pericolante da parole cieche. Ed è chiaro che quando provi una disperazione tale da toglierti la vita i gesti di vicinanza sono stati rari

come stelle comete.

«Se ti butti dall'undicesimo piano vuoi morire, dal secondo spero ci sia una salvezza. Se lo fai lontano dal tuo quartiere può significare che ti percepisci fuori, che il legame con gli ambienti domestici è saltato». Claudio Cappotto riflette con noi sull'ultima tragedia che ha visto a Roma un giovane togliersi la vita. Insieme cerchiamo risposte per coloro che non sono molto lontani da ciò che ha provato il giovane suicida. Il ventenne (chiamiamolo Simone) si è lanciato nel vuoto come altri due ragazzi gay a Roma nel 2013. Il vuoto appare come l'«ultima parola», la più potente perché scritta con il corpo. Suona così: mi avete fatto vivere nel vuoto, mi tolgo la vita lanciandomi nel vuoto. Eppure «il vuoto» nelle dosi adeguate è un toccasana. Permette alla nostra identità di affiorare, segna i confini di quello spazio necessario a scoprire la distinzione tra sé e gli altri. Ma di «troppo vuoto», come di «troppo pieno» ci si ammala.

Come mai, ad esempio, il giorno dopo la tragedia tutti, apprendendo del coming out, sono caduti dalle nuvole? È segno che il giovane si sentisse «in dovere» di escogitare a furia di gesti, espressioni, comportamenti, strategie di dissimulazione. «Doveva vivere incredibilmente nascosto. Negli anni ho incontrato quasi tutti utenti non dichiarati che omettono talmente tante parti di sé da risultare credibili come eterosessuali». Il motivo?

«L'identità omosessuale è imprevista e appare ai genitori non desiderabile, per pochissimi è la stessa identica cosa avere un figlio gay o etero. Solo uno è arrivato a dire: noi genitori che sappiamo dei nostri figli siamo fortunati, ci sono figli che credono di non poter dire chi sono davvero ai familiari. E qualcuno pagherà questo tormento interiore con un prezzo incalcolabile». Simone ha pagato con il prezzo della vita.

«Tutti gli utenti finora mi hanno detto di aver pensato o tentato il suicidio almeno una volta. La dissimulazione, se non sfocia nel suicidio, comunque presenta il conto procurando sofferenze psichiche», aggiunge Cappotto. Ancora, il coming out dei vip, tipo Tiziano Ferro, non aiuta? «C'è uno scollamento tra la rappresentazione collettiva dell'omosessualità e il livello intrafamiliare», cioè se una star dice di sé non vuol dire affatto che fratelli, sorelle, padri, madri accolgano a braccia aperte il parente gay o la figlia lesbica. Che fare? «Ai giovani gay e lesbiche dico di credere nel coraggio e investire in rapporti di fiducia, agli adulti di essere capaci di gesti di vicinanza».